

Musei riaperti. Riallestite le collezioni di una delle raccolte di antichità più importanti della Siria, chiusa nel 2011 con la crisi politica e sopravvissuta alle distruzioni dell'Isis

Tesori archeologici di Aleppo

Paolo Matthiae

Euno dei maggiori musei di tutta l'area del Vicino Oriente. Fondato durante il mandato francese negli anni Trenta del secolo scorso, il Museo nazionale di Aleppo è stato ospitato in una conveniente sede museale, progettata da architetti della Repubblica Democratica di Germania, solo negli anni Sessanta. Allora il suo nucleo iniziale di oggetti, modesto in quanto tutti i maggiori ritrovamenti di scavi erano destinati al Louvre, conobbe un sensibile incremento, quantitativo e qualitativo, perché nel nuovo museo venivano concentrate le consegne dei reperti di tutte le Missioni straniere e nazionali operanti in Siria settentrionale, sempre più numerose soprattutto dopo la metà degli anni Settanta. Tra il 1973 e il 1976 la sensazione mondiale creata dalle scoperte italiane degli Archivi Reali di Ebla e l'appello internazionale delle Autorità culturali siriane, sotto il patrocinio dell'Unesco, per l'esplorazione dei siti archeologici che sarebbero stati sommersi dal lago formato dalla Diga di Tabqa sul medio Eufrate crearono un vertiginoso aumento delle Missioni archeologiche in Siria, che passarono da non molte unità a parecchie decine, divenute nel complesso circa 140 quando nel 2010 lo scoppio della crisi politica nella Repubblica Araba Siriana comportò la sospensione delle attività di ricerca archeologica su tutto il territorio per motivi di sicurezza.

Il patrimonio di reperti del Museo archeologico di Aleppo per i millenni dell'epoca preclassica era tale da permettere di seguire lo sviluppo storico dell'area siriana tra la fine del IV millennio a.C. e la conquista di Alessandro Magno con un'articolazione che superava quella del Museo nazionale di Damasco, cui era affi-

dato il compito di scandire attraverso i reperti della cultura materiale e scritta la straordinaria successione di civiltà tra Oriente e Occidente presenti sul territorio siriano ben oltre la crisi dell'urbanizzazione determinata dalle conquiste dell'impero d'Assiria tra IX e VII secolo a.C.

L'incremento delle acquisizioni museali derivanti dalle incessanti scoperte delle Missioni archeologiche nazionali e internazionali tra il 1975 e il 2010 subì un declino per la politica del Ministero della Cultura di Damasco di costruire in ogni capoluogo di Governatorato un Museo archeologico in cui venissero ospitati i reperti riportati alla luce nell'area geografica di queste unità amministrative. Nacquero così, tra gli altri, i Musei di Deyr ez-Zor, di Raqqa, di Lattakia, di Hama, di Idlib, di Homs, mentre la Repubblica Araba Siriana diveniva un vero paradiso della ricerca archeologica internazionale. Parallelamente ai continui sviluppi delle scoperte ad Ebla nella Siria interna ad opera della Missione della Sapienza Università di Roma e di Mari sul medio Eufrate da parte della storica Missione francese iniziata nel 1933, la Siria diveniva lo scenario di nuove sensazionali scoperte, come quelle del Tempio di Hadad sulla Cittadella di Aleppo e del Palazzo reale e delle Tombe reali di Qatna, non lontano da Homs, ad opera rispettivamente di una Missione congiunta Siro-Tedesca e di una Missione tripartita siro-italo-germanica.

La riapertura del Museo nazionale di Aleppo nella sede tradizionale il cui ingresso è esaltato dalla spettacolare ricostruzione del portico del cosiddetto Tempio-Palazzo di Tell Halaf del X-IX secolo a.C. è un evento particolarmente significativo, dopo la riapertura, tre anni fa, del settore classico del Museo nazionale di Damasco. Durante la crisi politica scoppiata in Siria nel marzo

2011, quasi tutti i Musei archeologici del Paese vennero chiusi e protetti con efficaci apprestamenti di protezione delle strutture murarie, mentre un'enorme quantità di reperti dalla maggior parte dei Musei provinciali vennero trasferiti a Damasco per essere conservati in sicurezza nella capitale. È stato calcolato che oltre 300mila reperti archeologici sono stati salvati in questo modo dai rischi cui sarebbero stati esposti per l'infuriare della guerra civile e, soprattutto, per l'escrabile furia distruttrice cui per diversi anni si sarebbero abbandonate le bandiere dello pseudo-califfato dell'Isis/Daesh. In questa eroica azione di difesa del patrimonio artistico e architettonico della Siria, più di dieci funzionari delle Antichità hanno perso la vita nel disperato tentativo di opporsi alle distruzioni. Il martirio di Khaled el-Asaad, il direttore degli scavi di Palmira, massacrato dall'Isis/Daesh perché colpevole di essere il conservatore e il celebratore nel mondo di un sito archeologico celeberrimo caratterizzato da un politeismo inaccettabile agli occhi di fanatici sostenitori di un purismo monoteistico nemico mortale della pluralità culturale, è solo il caso limite più noto di efferati assassini perpetrati per superare ogni ostacolo nella realizzazione di quelli che la massima autorità dell'Unesco ha definito giustamente «crimini di guerra contro l'Umanità».

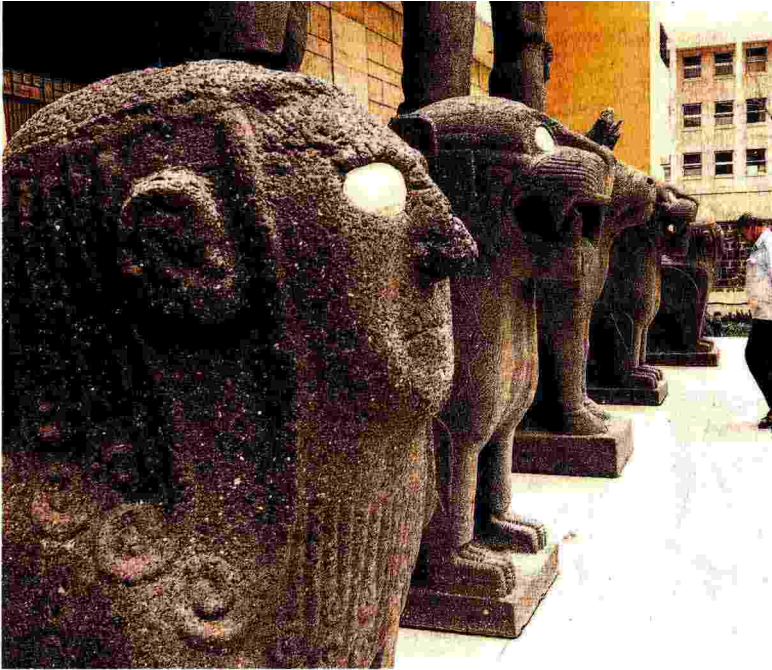
Il nuovo allestimento del Museo di Aleppo, in cui hanno trovato posto solo una parte pur ampia dei suoi tesori, è stato realizzato esponendo al piano terreno, nella corte e nei giardini la statuaria documentata da opere dalla fine del III millennio a.C. all'età classica, e al piano superiore una felice selezione di opere artistiche e di tavolette cuneiformi soprattutto, ma non soltanto, di Mari, Ebla, Ugarit, Aleppo, Ayn Dara, per non citare che i centri più

famosi. Si possono così di nuovo ammirare capolavori dei primi secoli del II millennio a.C. come lo ieratico Ishtup-Ilum di Mari e la famosa dea "dalle acque zampillanti" pure di Mari, lo splendido corredo dei gioielli della "Principessa" e due dei bacini rituali scolpiti della Ebla del XIX-XVIII secolo a.C., la patera

e i pendenti d'oro di Ugarit del XIII secolo a.C., ma anche alcuni rari resti delle pitture provinciali neoassire di Tell Ahmar.

La Direzione generale delle Antichità e dei Musei di Damasco ha voluto celebrare questa inaugurazione con un Convegno internazionale di studio su Aleppo in cui, tra l'altro,

sono stati individuati metodi e prospettive per la riabilitazione dei non pochi monumenti storici danneggiati durante la crisi politica. Un'ampia collaborazione internazionale sarà necessaria per la rinascita di questo eccezionale centro urbano, che non senza ragione viene spesso definito la più antica città del mondo.



Museo riaperto

Il Museo nazionale di Aleppo dopo la riapertura, con l'ingresso esaltato dalla spettacolare ricostruzione del portico del cosiddetto Tempio-Palazzo di Tell Halaf del X-IX secolo a.C. Il Museo era stato chiuso nel marzo 2011, assieme a quasi tutti i musei archeologici della Siria, a causa della crisi politica scoppiata nel Paese

